

LA PROVOCAZIONE DEL MUSEO DI OROLOGERIA

# Caccia al tesoro nella Vallée de Joux

di Daniela Fagnola

Una leggenda, un libro, un gioco, un orologio d'epoca, una mostra e altro ancora: è «Le Trésor du Temps», un progetto ideato per promuovere la Vallée de Joux, patria dell'orologeria svizzera, dal punto di vista storico, culturale e naturalistico. Ma andiamo con ordine.

La leggenda racconta di Jean R., un cercatore d'oro che trova un filone d'oro in una miniera della Dent du Vaulton (un monte della regione), a fatica lo estrae e con il ricavato si fa fare un orologio da un artigiano di Le Brassus. Diventato vecchio e senza eredi, lo sotterra in un luogo segreto, destinandolo solo a chi si sarà in grado di decifrare le indicazioni per ritrovarlo, trascritte in un taccuino. A questo punto però la fantasia si confonde con la realtà. L'orologio esiste davvero: è un esemplare da tasca *savonnette* con ripetizione minuti, creato nel



**Savonnette** L'Espace Horloger di Le Sentier che organizza la caccia al tesoro. In palio un orologio savonnette creato nel 1870 circa dalla Maison Louis Audemars, maître horloger della zona

1870 circa dalla Maison Louis Audemars — un maître horloger della zona (1782-1833), la cui bottega è stata attiva fino al 1885.

Realizzato in oro, ha un valore di 40mila franchi svizzeri: e andrà in premio al vincitore della caccia al tesoro organizzata dalla società Label Vert e dall'Espace Horloger di Le Sentier, con il sostegno dell'Ufficio del turismo della Vallée de Joux e di varie fondazioni. Aperta il 16 maggio scorso, sta coinvolgendo migliaia di persone tra Svizzera, Francia e Belgio. Come si partecipa? Basta procurarsi il libro (sul sito [www.tresordutemps.ch](http://www.tresordutemps.ch) e nelle librerie elvetiche: costa 35 franchi), risolvere i dieci enigmi che riguardano la Vallée stessa (anche da casa, con l'aiuto di amici, Internet o altri libri su cui fare ricerca) e andare con la zappa a recuperare il bottino. Ovvio, l'orologio che si trova a una ventina di

centimetri sottoterra è una copia, ma è indispensabile per ricevere in cambio quello vero. L'originale, infatti, è esposto in una vetrina dell'Espace Horloger, in una bella mostra dedicata a Louis-Benjamin Audemars: una figura di spicco nella storia dell'orologeria (anche se oggi poco nota), tra i precursori nella costruzione di orologi finiti, in un sistema produttivo impostato ancora sulla fabbricazione dei singoli componenti. Per inciso, nessun legame con Audemars Piguet, se non una lontanissima parentela e il contributo dei tecnici della Manifattura al restauro dell'orologio, scovato in California da Philipp Schweizer, fondatore di Label Vert.

Ricca di documenti d'archivio, di video e di fotografie, la mostra prosegue fino al 30 aprile e merita da sola un viaggio fino a Le Sentier. Entro la stessa data dovrebbe concludersi anche la caccia al tesoro, ammesso che qualcuno non riesca a risolvere prima gli indizi (difficili, a detta dei partecipanti): che, a proposito, non sono opera del fantomatico cercatore d'oro, ma di Tom Adalbert, autore del libro insieme all'illustratore Pierre-Abraham Rochat.